

A 7 su 10 piace il “lavoro agile” stando a casa

► La gran parte dei nordestini è favorevole allo smartworking
 ► Si gestisce meglio la famiglia e si risparmia sui trasporti

CHI È CONTRARIO NE FA UNA QUESTIONE DI MANCANZA DI CONFRONTO E DI DIFFICOLTÀ DI CONTROLLO

«QUESTO NUOVO APPROCCIO È ESPRESSIONE DI BILANCIARE VITA DOMESTICA E VITA LAVORATIVA»

IL SONDAGGIO

Veneto, Friuli-Venezia Giulia e la provincia autonoma di Trento promuovono il lavoro smart. Guardando ai dati analizzati da Demos per l'Osservatorio sul Nord Est del Gazzettino, emerge che il 72% degli intervistati esprime apprezzamento per la possibilità che il dipendente lavori da casa, mentre è una quota minima di nordestini (5%) a giudicarla negativamente. Una componente consistente (15%), però, non ha un'opinione in merito e l'8% non sa cosa sia lo smart working.

TRASVERSALE

In linea generale, osserviamo che il favore verso il lavoro agile appare piuttosto trasversale ai settori sociali, superando in tutti quelli considerati la soglia della maggioranza assoluta. Tuttavia, tende a crescere soprattutto tra i giovani under-25 (83%) e tra chi ha tra i 25 e i 34 anni (80%), oltre che tra le persone di età centrale (45-54 anni, 84%). I giudizi positivi, poi, appaiono più estesi tra gli uomini (76%) che tra le donne (68%). Emerge, inoltre, un sostegno più ampio tra impiegati

(86%) e liberi professionisti (91%), mentre imprenditori e operai sembrano meno entusiasti (entrambi 67%). Quali sono le ragioni di sostenitori e detrattori? Chi vede con favore il lavoro agile mette l'accento innanzitutto sulla possibilità di organizzare meglio le esigenze della propria famiglia (43%). Risparmiare i costi legati alla vita lavorativa, come trasporti e pasti fuori casa, viene indicato come punto di favore dal 26%, mentre la responsabilizzazione del lavoratore ai risultati è evidenziata dal 13%. Il 7%, poi, pensa che così si possa avere più tempo libero e il 6% apprezza che attraverso questa modalità si evitano i colleghi di lavoro.

L'IDEA NEGATIVA

Chi invece ha un'idea negativa dello smart working si concentra proprio sulla mancanza di confronto con i colleghi (37%), fattore che supera l'impossibilità di controllo diretto da parte del datore di lavoro (24%). L'aumento delle bollette di casa, invece, è ragione di sospetto per il 19%, mentre il 9% mette l'accento sul rischio che le esigenze familiari diventino troppo invadenti. Una

quota minima (2%), infine, ritiene che si lavori di più, mentre non si esprime il 10%. Nel concreto, ai nordestini piacerebbe lavorare da casa invece di andare in azienda? Qui affiora un grande equilibrio: quanti vorrebbero lavorare da casa per tutta la settimana o quasi, e quanti, pur rispondendo affermativamente, limiterebbe a uno o due i giorni di lavoro casalinghi, sono componenti del tutto equivalenti (entrambe 34%); complessivamente, dunque, lavorare smart piacerebbe a quasi 7 rispondenti su 10, seppur con modalità molto diverse. Il 32%, invece, preferisce comunque andare in azienda. Se consideriamo come cambiano questi valori tra chi ha un'idea positiva dello smart working, osserviamo che diminuisce la percentuale di persone che preferiscono andare in azienda (20%, una quota comunque tutt'altro che trascurabile). Crescono, parallelamente, e in maniera del tutto equivalente, coloro che preferirebbero lavorare da casa uno o due giorni alla settimana (40%) e quanti lo farebbero tutta la settimana o quasi (40%).

Natascia Porcellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



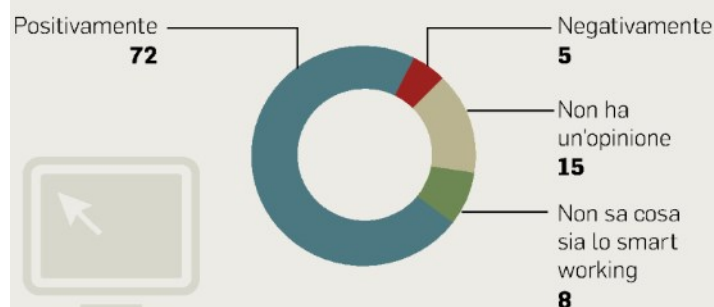
Epidemia Covid19

IL GIUDIZIO SULLO SMART WORKING

Parliamo ora di lavoro e in particolare di Smart Working, la possibilità che il lavoratore, anziché andare in azienda, possa lavorare da casa.

Lei giudica questa modalità di lavoro...

(Valori percentuali - Nord Est)



LE RAGIONI DEI SOSTENITORI

Per quale ragione?

(Valori percentuali tra coloro che hanno risposto

POSITIVAMENTE - Nord Est)



E QUELLE DI CHI NON LO APPREZZA

Per quale ragione?

(Valori percentuali tra coloro che hanno risposto

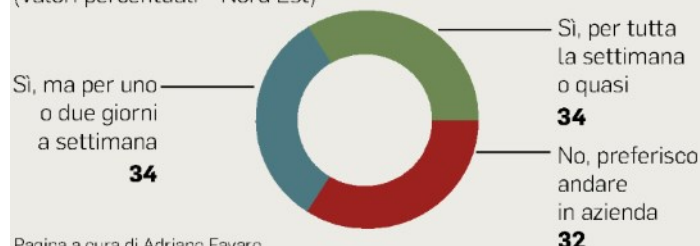
NEGATIVAMENTE - Nord Est)



A CHI PIACEREBBE LAVORARE DA CASA?

A lei piacerebbe poter lavorare da casa anziché in azienda?

(Valori percentuali - Nord Est)



Pagina a cura di Adriano Favaro

Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2020 (Base: 1000 casi)

L'Ego-Hub

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 11 e il 13 marzo 2020 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI, CAMI, CAWI da Demetra. Il campione, di 1003 persone (rifiuti/sostituzioni: 5682), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.09% con CAWI) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.

I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it